

LA LEGGERA

Fa debito, fa debito,
non ti lascià patì
se debito non fai
ti toccherà morì

Con che che si vacilla
vacillerà il governo
ma non vacilla mai
la leggera nell'inverno

Fa debito, fa debito,
non ti lascià patì
se debito non fai
ti toccherà morì

Fa debito, fa debito,
non ti lascià patì
se debito non fai
ti toccherà morì

*A chi lavora una sardina
a chi 'un lavora una gallina
e col promettere poi
e col rimandare
c' hanno insegnato a sta
senza mangiare,
coi nostri figli
si vive d'acqua fresca e di sbadigli*

E alla leggera che poco gliene
importa
la piglia la sporta
e via la se ne va

Fa forza leggera
fa forza leggera
fa forza in su e in giù
verrà la primavera
verrà la primavera

Fa forza leggera
fa forza in su e in giù
verrà la primavera
e canterà il cucù

Il lunedì la legge non permette
che la leggera la vada a lavorà
tirullallillillero
Il lunedì la legge non permette
che la leggera la vada a lavorà.

Il martedì è giorno di mercato
non 'mai lavorato, nun voglio lavorà
tirullallillillero
il martedì è giorno di mercato
non 'mai lavorato, nun voglio lavorà.

Il mercoledì io vado sul lavoro
piglio la cazzuola mi metto a lavorà
tirullallillillero
piglio la cazzuola, mi casca giù 'l
martello
proprio per quello nun voglio lavorà.

Il giovedì poi e l'è il giorno dei santi
noi tutti quanti 'un si vole lavorà
tirullallillillero
il giovedì poi e l'è il giorno dei santi
noi tutti quanti 'un si vole lavorà.

Il venerdì poi è morto Gesù Cristo
'nun l'ho mai visto, nun voglio lavorà
tirullallillillero
il venerdì poi è morto Gesù Cristo
'nun l'ho mai visto, nun voglio lavorà

Il sabato poi io vado sul cantone
aspetto il padrone che mi venga a

pagà
Tirullallillillero
Il sabato poi io vado sul cantone
aspetto il padrone che mi venga a pagà

E alla leggera che poco gliene importa
la manda sull'ostia la fabbrica e 'l padron
tirullallillillero
e alla leggera che poco gliene importa
la manda sull'ostia la fabbrica e 'l padron.

Fa forza leggera che canta il cucù
un bacio alla mamma n'Italia mai più.

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Tosco Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni. A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia."

Nel nord Italia il termine "leggera" (o "lingera" o "ligerà") è un'espressione che indica, sia come nome singolare che collettivo, i giovani spavaldi e con comportamenti provocatori al limite della legalità, per lo più organizzati in bande di paese, di quartiere, e anche di mestiere. (*fonte ilDeposito.org*)

Seguendo flussi antichissimi, dall'Italia settentrionale i lavoratori si recavano in Maremma, terra oramai soggetta alla bonifica Medicea ma ancora intesa come malsana, pericolosa, "strana". Chi andava a fare la stagione nei campi di Maremma, contadini poverissimi, doveva prendere un treno che arrivava passando dall'Appennino tra la Toscana e l'Emilia; era il famoso "Trenino della Leggera", o "Leggera" tout court. Si chiamava così, quel treno, perché i suoi viaggiatori non avevano niente o quasi. Nella valigia o nella sporta che si portavano dietro, c'erano un tozzo di pane, una mela e un paio di scarpe sfondate. Racconta Caterina Bueno, che raccolse questo canto a Stia, in provincia di Arezzo, nei primi anni '60: "Il treno che agli inizi del secolo portava i lavoratori stagionali attraverso tutto la regione fino in Maremma, veniva chiamato il "Trenino della leggera", dove "leggera" era un termine dispregiativo e canzonatorio con cui si indicavano i disoccupati, gli stagionali o comunque gli emigranti che, poverissimi, viaggiavano "leggeri" con una sola sporta...". Il treno, dunque, era la "Leggera" perché il bagaglio di chi vi viaggiava era fatto di niente; ma in quel treno, come in tutti i treni dei lavoratori, si cantava. (*fonte Canzoni contro la guerra.org*)